

L'Esercito Rosso è la forza d'avanguardia nella lotta per la democrazia e per la democrazia e per la libertà di tutti i popoli.

ORGANO CENTRALE DEL  
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da:  
Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti

# L'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

## Nel 27 anniversario della sua fondazione L'Armata Rossa schiaccia nella sua tana la belva nazista

Il 27 anniversario della fondazione dell'Armata Rossa si celebra in un'atmosfera di vittoria. Non solo il territorio della Patria Socialista è stato liberato dalle orde barbariche, ma l'Esercito Rosso ha fatto capitolare tutti i vassalli della Germania hitleriana ed è penetrato profondamente nella tana fortificata della belva nazista. I combattenti dell'Armata Rossa possono essere orgogliosi delle loro gesta eroiche, l'orgoglio del popolo sovietico è legittimo, legittimo è anche l'orgoglio dei lavoratori di tutto il mondo. L'Unione sovietica è la patria ideale di tutto quello che vi è di migliore nell'umanità.

L'Armata Rossa è sorta nel fuoco della guerra civile, è sorta per difendere la conquista della rivoluzione e il potere del popolo minacciato dalle guardie bianche russe e straniere. Sorta come armata volontaria, vi affluirono i marinai del Baltico e del Mar Nero, i reggimenti lettoni, la Guardia Rossa di Mosca di Leningrado. degli Urali, del Donez, della Siberia. Erano cinquecentomila nel febbraio del 1918, divennero cinque milioni e mezzo nel 1920. La rivoluzione che faceva appello alla fratellanza aveva trovato una selva di baionette per difenderla. Il nuovo esercito dei lavoratori non aveva esperienza, mancavano le armi, mancavano le scarpe, mancava il pane, ma vi era la fede, vi era l'eroismo dei proletari, vi era la volontà dei contadini di difendere la terra e il potere che la terra aveva loro dato, vi era la volontà indomabile dei bolscevichi, vi era il genio di Lenin e di Stalin. A Zarizin, nel 1919 si infransero gli sforzi delle guardie che tentavano di puntare su Mosca, la capitale della rivoluzione; nel 1942, a Zarizin, divenuta Stalingrado in onore del capo dei suoi eroici difensori, divenuta una cittadella avanzata del socialismo in costruzione, si infransero gli sforzi del più formidabile esercito del mondo. A nulla valsero le masse dei mezzi corazzati, i nugoli di stukas, le innumerevoli artiglierie, le masse della fanteria teutonica; l'eroismo dei soldati rossi e della popolazione sorta a difesa, era potenziato dalle armi più moderne, fabbricate dagli operai e dai tecnici sovietici. Il pane non mancava più, vi provvedono i contadini colcosiani, i combattenti erano ben calzati e ben vestiti, vi provvide la potente industria socialista, l'esperienza era stata acquistata. Alla scuola del marxismo e del leninismo, e sotto la direzione del genio di Stalin, erano sorte legioni di condottieri di eserciti, maestri della strategia e della tattica della guerra moderna. Budienny, Vorosilov, Ciapaiev. sono nomi che divennero leggendari nell'epoca della guerra civile. Erano figli del popolo, operai, contadini

e cosacchi che nel corso della guerra rivelarono capacità di condottieri; oggi i nomi di Koniev, Zukov, Bagramian, Vatutin, Cerniakovski, sono famosi in tutto il mondo; sono anch'essi figli del popolo figli di operai e contadini che hanno appreso l'arte della guerra e la usano con una maestria senza pari, ma che non hanno perduto il contatto col popolo. Il partito bolscevico e il suo grande capo Stalin, hanno dato la forza materiale e morale per fare di un popolo di operai e contadini, di un popolo di costruttori, di un popolo pacifico, un popolo di guerrieri invincibili, un popolo di eroi.

L'idea della manovra strategica che nel lontano 1919 portò l'Armata Rossa di Zarizin a sgominare le guardie bianche di Denichin e a liberare il bacino del Donez, si ritrova nella manovra strategica che portava alla distruzione delle armate del teutonico Paulus. Le forze e i mezzi in presenza erano questa volta enormemente superiori, ma il genio e la volontà di ferro di Stalin erano sempre a capo dell'Armata Rossa.

L'ambizioso sogno di Hitler e dei suoi marescialli di veder sfilare le armate teutoniche nella Piazza Rossa di Mosca è svanito miserabilmente. L'armata modello dei burbanzosi conquistatori ha lasciato montagne di ossa davanti a Mosca, Leningrado, Stalingrado, Sebastopoli e in tutta la terra sovietica. E intanto l'Armata Rossa avanza verso Berlino e il cuore della Germania nazista. La battaglia risolutiva è imminente, è vicino il giorno in cui ferree divisioni sovietiche sfileranno nel «Viale della vittoria» a Berlino demolendo gli archi di trionfo e i monumenti che simboleggiano i «Fanti» del militarismo prussiano, risultato storico di una mentalità che considera la guerra come supremo destino dell'umanità. Nel 1920 i reparti vittoriosi dell'Armata Rossa che sfilarono a Mosca nella storica Piazza, avevano il fucile legato con uno spago, avevano la barba ispida sopra il viso scarno, i piedi erano fasciati di stracci, ma sfilarono col petto in avanti e la fronte alta e fiera. Domani sfilando nella «Sieger Allée» a Berlino, i reparti vittoriosi dell'Armata Rossa avranno le scarpe polverose per il molto cammino percorso, porterranno sul posto le tracce della battaglia combattuta, ma avranno il petto in avanti e la testa alta e fiera; i figli degli eroi del 1918-20 sono degni padri, hanno vinto l'idra fascista, hanno anientato i fautori della guerra.

Viva e vincano le gloriose Armate dei sovietici  
Viva e vinca il grande capo Stalin!